

A CURA DI RAMANA

**SRI
TRIPURA
RAHASYA**
LA VIA
DELLA CONOSCENZA



EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO

I CLASSICI

SRI
TRIPURA
RAHASYA

JNANA KHANDA

A cura di Ramana

Indice

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 6 |
| 1. L'ardente ricerca di Parasurama | 7 |
| 2. La Grazia e l'indagine sul Sé | 12 |
| 3. La gloria del satsang | 19 |
| 4. Il frutto del satsang, il distacco | 23 |
| 5. La schiavitù e la liberazione | 30 |
| 6. Le virtù della fede | 39 |
| 7. La devozione e la meditazione per realizzare Quello che è al di là di nome e forma | 45 |
| 8. Il distacco di Hemachuda e la spiegazione della storia di Hemaleka | 53 |
| 9. Hemachuda realizza il nirvikalpa samadhi | 56 |
| 10. La Suprema Realizzazione | 65 |
| 11. L'universo non è altro che Coscienza | 71 |
| 12. Perché il mondo appare essere reale | 79 |
| 13. L'universo è un'immagine mentale | 86 |
| 14. Sankalpa Shakti, il potere della volontà e come conseguirlo | 93 |
| 15. La conoscenza teorica e la Vera Conoscenza | 102 |
| 16. Il dialogo tra Janaka e Ashtavakra | 111 |
| 17. I vari tipi di samadhi e la sadhana per realizzare il Sé | 120 |
| 18. Una Sola Assoluta Esistenza Consua | 130 |
| 19. Le differenze nei liberati | 147 |
| 20. Vidya Gita: Sri Tripura e i Suoi insegnamenti | 159 |
| 21. La migliore via per realizzare la Conoscenza e le caratteristiche dei liberati - Il bramino Rakshasa Vasuman | 172 |
| 22. Vasuman risolve ogni dubbio: I tre differenti tipi di karma e i tre diversi tipi di liberati | 183 |

Introduzione

Lo Sri Tripura Rahasya è una Sacra Scrittura dell'India, giunta sino a noi attraverso una lunga tradizione di saggi che, avendo sperimentato l'effetto di questa Rivelazione Divina nella loro vita, l'hanno insegnata ai loro discepoli.

Fu così trasmessa da Dattatreya, un'incarnazione Divina, a Parasurama e da questi ad Haritayana, che la codificò nella forma di libro.

Consisteva di tre sezioni, il Mahatmya Khanda (che parla della grandezza del Supremo nell'aspetto della Madre Divina e fa parte di altre scritture come il Markandeya Purana e il Durga Saptasati), il Jnana Khanda (che parla della Conoscenza dell'Assoluto ed è la presente opera) e il Charya Khanda (che è ormai perduto e parlava del codice di condotta).

Lo Sri Tripura Rahasya è un'opera fondamentale, una delle poche di cui si possa affermare che è sufficiente leggerla e contemplarne gli insegnamenti per realizzare la Realtà Ultima. Il suo grande merito è quello di esporre la Suprema Conoscenza in modo chiaro, sistematico ed attraente, rendendo accessibile l'Inaccessibile a chiunque abbia una mente chiara e non ottenebrata da troppe passioni, o che abbia almeno il desiderio prevalente di scoprire il senso della propria esistenza. Per un vero cercatore, questa fondamentale e preziosa scrittura è un raro gioiello che porta con sé il dono della rivelazione secondo la quale è possibile svegliarsi dall'incubo della sofferenza, del conflitto e della disperazione, per scoprire la propria vera natura, che è Libertà, Pace e Beatitudine.

Possa ognuno fare suo tale insegnamento, realizzandolo direttamente in questa stessa esistenza.

CAPITOLO PRIMO

L'ardente ricerca di Parasurama

Om; omaggi a Om, la Realtà Assoluta, la sorgente e l'incarnazione della beatitudine, la Coscienza Trascendentale che appare come la meravigliosa immagine dell'universo e anche come lo specchio in cui esso si manifesta.

Il saggio Haritayana chiese: “O Narada, hai ascoltato con attenzione il Mahatmya, la sezione che esalta la gloria della Realtà Assoluta, Sri Tripura*, il cui ascolto conduce alla liberazione?”

“Ti esporrò ora il Jnanakhanda, la sezione concernente la conoscenza. Ascoltandola, uno sarà liberato dalla miseria in modo permanente. Questa conoscenza è l'essenza dei Veda, delle scritture Vaisnava, Shaiva, Shakta e Pashupata. Non c'è nessun'altra scrittura che possa cambiare la mente quanto questa saggezza, che fu insegnata dal grande Dattatreya a Parasurama. L'insegnamento è basato sull'esperienza, è logico, unico e semplice nella sua natura. Può essere compreso facilmente: colui che non può realizzare la Verità nemmeno dopo aver udito questo, deve essere considerato uno sciocco sfortunato; Shiva stesso non potrà aiutarlo.

“Ora procederò a svelarti questo incomparabile insegnamento. Il comportamento degli illuminati è al di là della comprensione della gente ordinaria. Come un fiore emana

* La prima parte del Tripura Rahasya qui non compresa è chiamata Mahatmya e tratta primariamente della gloria dell'Essere Supremo, la Pura Coscienza, considerata nell'aspetto della Madre Divina, descrivendone le varie manifestazioni e nomi (Sri Tripura, Durga, Kali, Lakshmi, Sarasvati, Lalita, Kumari, eccetera) come appaiono nei vari Purana (Brahmananda, Markandeya, Lakshmi tantra, eccetera).

la sua fragranza, similmente tali saggi illuminati influenzano la vita di molti, particolarmente di coloro che sono sul sentiero.

“Dopo aver ascoltato il Mahatmya di Tripura dalle labbra di Dattatreya, Parasurama, il figlio di Jamadagni dalla mente già pura, sopraffatto dalla devozione rimase completamente immerso nel silenzio, cosicché la sua mente divenne ancor più pura. Così, quando ritornò alla consapevolezza dello stato di veglia, i suoi capelli erano ritti, gli occhi splendevano di estasi, sembrava che i pori stessi del suo corpo non potessero trattenere la sua beatitudine. Allora si prostrò ai piedi del suo maestro, Dattatreya. Poi, con la voce spezzata dall’emozione, esclamò: ‘O Signore, sono benedetto dalla tua grazia, sono davvero fortunato! L’espansione di grazia chiamata Shiva, incarnata in te come mio Guru, mi ha benedetto. Persino il dio della morte si fonde nel proprio Sé quando il maestro è compiaciuto. Guadagnando la tua grazia ho guadagnato tutto; tu mi hai gentilmente aperto alla gloria di Tripura. Desidero ora ferventemente adorarla. Ti prego, mostrami la via della devozione alla Madre universale’.

“A questa richiesta, Dattatreya, vedendo che Parasurama era pieno di devozione e preparato, lo iniziò al metodo della Sua adorazione. Con l’iniziazione al sacro e corretto metodo che conduce direttamente alla realizzazione, Parasurama imparò dalle labbra del Guru tutti i dettagli concernenti l’adorazione e le differenti meditazioni, uno dopo l’altro, come un’ape va di fiore in fiore a raccogliere il nettare. Sopraffatto dalla gioia e desideroso di praticare la Sacra Scienza, Parasurama chiese al suo maestro di potersi ritirare sulla montagna Mahendra; là, dopo aver costruito un eremitaggio pulito e confortevole, si impegnò nell’adorazione e

nella sadhana di Tripura per dodici anni.

“Contemplò incessantemente la Madre universale, Sri Tripura, meditando su di Lei con mente focalizzata e ripetendo regolarmente i suoi sacri nomi. Così, dodici anni passarono in un lampo. Poi un giorno, seduto gioiosamente, Parasurama cominciò a riflettere: ‘Molto tempo fa, quando stavo camminando insieme al saggio Samvarta e gli chiesi di descrivermi la gloria di Sri Tripura, non compresi le sue parole. Dimenticai, inoltre, ciò che mi aveva detto e non potei quindi averne conferma dal mio maestro. Ancora oggi non conosco il mistero dell’universo; dove è nato, come può esistere tale vasto universo, dove finirà alla sua dissoluzione? Ogni cosa sembra così transitoria. Come può esserci una relazione con ciò che è impermanente? Tutte le attività del mondo sembrano confondere. Il comportamento dell’ignorante è come quello di un cieco che ne segue un altro. La mia stessa vita è un esempio di questo. Non ricordo affatto ciò che è avvenuto nella mia infanzia. Ero diverso nella mia gioventù e ancora diverso nella mia condizione di adulto. In questo modo la mia vita cambia continuamente, non mi è chiaro qual è il frutto di tutti questi cambiamenti, qual è il loro risultato. Cos’hanno guadagnato gli individui dalle loro azioni, sono felici? C’è mai qualcuno che abbia ricavato la felicità dall’azione? C’è nessuno che sia diventato felice? Non sembra così, perché persino dopo aver realizzato i loro obiettivi, l’azione degli uomini continua, rivolta ad un altro obiettivo ancora. Non sembra esserci appagamento durevole, non sembra esserci soddisfazione durevole. È perché i frutti delle azioni non possono mai dare la libertà dal dolore, né donare la felicità; finché il karma continuerà, non vi potrà essere libertà dal dolore, né felicità durevole. Il sentimento che sia necessario agire al fine di ottenere la felicità è in se

stesso indice di miseria. Come può esservi felicità o rimozione del dolore finché questa idea persiste? Il piacere è come spalmare fresca pasta di sandalo su qualcuno che sta morendo di sete o come l'abbraccio del proprio amato quando si sta morendo col petto trafitto da una freccia. È in effetti insensato cercare di ottenere la felicità rincorrendo i piaceri mondani. In questo mondo, sono felici solo coloro che sono liberi dal fardello del karma: essi sono saggi gioiosi, sono tranquilli all'interno e all'esterno e sperimentano una beatitudine che si estende a tutti i pori del corpo. Anche per gli altri vi sono alcuni momenti piacevoli, simili a quelli gioiti da colui che torcendosi per un dolore addominale inala il dolce profumo dei fiori. Com'è sciocco che le persone con innumerevoli obblighi credano che questa trappola sia un preludio alla felicità! Sia l'imperatore che il mendicante cercano costantemente la pace e la felicità. I loro concetti di felicità sono diversi, uno la cerca nell'acquisizione di un regno, l'altro nel ricevere una moneta. Anch'io li ho imitati ciecamente ma, abbandonando questa follia, ritornerò immediatamente a quell'oceano di misericordia che è il mio maestro. Con i suoi insegnamenti attraverserò l'oceano dei dubbi e dell'ignoranza'.

“Avendo così deciso, Parasurama, dalla mente pura, immediatamente lasciò la montagna Mahendra e si diresse all'eremitaggio del suo maestro.

“Giunto rapidamente alla montagna Gandhamadana, trovò il suo Guru seduto nella posizione del loto, silente come un sole che tuttavia illumina l'intero mondo; si prostrò di fronte al suo seggio e gli toccò i piedi col capo. All'omaggio di Parasurama, col volto illuminato d'amore, Dattatreya rispose con le sue benedizioni e gli disse: “Figlio! Alzati. Sei tornato dopo molto tempo; dimmi, come stai? Sei in buona

salute?”. Parasurama si alzò al comando del suo Guru, sedendosi di fronte a lui come gli era stato indicato, e con rispetto rispose: “O maestro, oceano di misericordia! Come può qualcuno toccato dalla tua grazia essere immerso nella sofferenza? Come possono i brucianti dolori della malattia toccare colui che dimora nella fresca luna della tua gentilezza? Rinfrescato da essa, sono felice nel corpo e nella mente: nulla mi affligge, eccetto la separazione dalla tua presenza, ma c’è un dubbio che mi disturba e che vorrei esporti’.

“Udendo le sue parole, Dattatreya, l’oceano di compassione, fu compiaciuto e lo esortò: ‘Chiedi immediatamente, o Barghava, ciò che vuoi conoscere. Compiaciuto dalla tua devozione, sarò lieto di rispondere alle tue domande’.”